

editoriale

di cesare bonasegale

N° 23 - Aprile 2009

Il ritardo nella presa di coscienza dei problemi della cinofilia, motivato dal timore di creare conflitto con coloro da cui dipende il rinnovo delle cariche elettive.

È sconcertante il sistematico ritardo con cui la cinofilia avverte i mutamenti della realtà in cui opera e la necessità di adeguarvisi.

I responsabili del settore “tirano a campare” oggi, cercando soluzioni di emergenza per domani, incuranti di quel che accadrà dopodomani.

Il loro orizzonte strategico arriva fino alle prossime elezioni, dalle quali ottenere la conferma del loro incarico, per quindi ricominciare a “tirare a campare” con soluzioni di emergenza sempre più critiche e precarie.

L’inevitabile conseguenza è che non c’è mai una svolta importante perché i cambiamenti comportano turbative del sistema, controllato da coloro che dovranno votare per confermare o sloggiare chi è seduto sull’adorato “cadreghino”.

Faccio alcuni esempi.

La crisi economica ha inevitabili riflessi sui bilanci delle Società cinofile: le iscrizioni delle cucciolate diminuiscono e bisogna ridurre i costi, obiettivo raggiungibile solo con un salto di qualità nelle strutture informatiche con cui vengono svolti i servizi fondamentali della cinofilia.

Ma l’indispensabile collaborazione delle associazioni periferiche diventa problematica a causa dell’età avanzata dei responsabili, incapaci di concepire – e tanto meno di attuare – le necessarie innovazioni. Però nessuno ha il coraggio di metter in disparte gente anagraficamente e mentalmente troppo vecchia, perché sono proprio loro che, col loro voto, danno o tolgono il cadreghino la cui conservazione è la principale delle preoccupazioni.

Conclusione? Ristrutturazioni operative che un apparato manageriale attuerebbe senza problemi nell’arco di qualche mese si trascinano da anni senza veder la luce.

Altro esempio: ho dedicato un editoriale di qualche mese fa ai problemi economici dell’editoria, soprattutto dei giornali di settore. A conferma della fondatezza di quanto ho scritto, si è avuta ufficiale notizia che i bilanci dei maggiori quotidiani sono in profonda crisi.

Anche i bilanci dell’ENCI non quadrano; ciò

nondimeno nessuno si prende la briga di affrontare il problema del giornale dell’ENCI, che rappresenta la più alta voce di spesa dell’Associazione.

E faccio ancora un altro esempio. Le prove cinofile dei cani da ferma sono ormai mille miglia lontane dalla realtà dei cacciatori ed un’innovazione della formula è improcrastinabile. Però nessuno fa nulla, perché non bisogna turbare lo status quo che serve ad appagare i giudici che ricoprono i posti-chiave della cinofilia.

I giudici con meriti cinofili come allevatori sono rarità. Succede che a volte diventano giudici personaggi fino ad ieri derisi per la loro inettitudine come cacciatori, personaggi che non hanno mai fatto nascere un cane che merita la zuppa, ma che – ricoprendo il ruolo di “Esperto” – ottengono autorevolezza agli occhi del “popolo dei cinofili”. Come dire che oggi la funzione delle prove dei cani da ferma non è solo zootecnica, ma è anche di far sentire importanti i giudici.

E nessuno fa nulla per cambiare questa assurda situazione.

A metà marzo, una prova “non riconosciuta” su beccacce – a cui hanno partecipato solo cacciatori – ha visto la partecipazione di 103 iscritti!. Però la cinofilia ufficiale non prende coscienza di questa realtà e non fa nulla per adeguarsi alle indicazioni fornite da simili eventi.

Anzi, i nuovi regolamenti delle prove che consentirebbero di andare incontro alle esigenze dei cacciatori sono da due anni in attesa dell’esame della Commissione Tecnica Centrale.

Le Società Specializzate, che dovrebbero essere la sede per tutelare e far progredire le razze, sono anch’esse palestre in cui si esercitano le vanità di personaggi alla ricerca di visibilità e dell’appagamento di ambizioni personali.

Le poche Società Specializzate che funzionano rappresentano le eccezioni che – in quanto tali – confermano la regola.

“Dopo di me il diluvio” proclamò il re di Francia Luigi XV, che dei cinofili italiani è evidentemente maestro ed ispiratore.